# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

# COMMISSIONI 5ª e 11ª RIUNITE

**(5ª - Programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali)**
**(11ª - Lavoro, emigrazione e previdenza sociale)**

## 2° RESOCONTO STENOGRAFICO

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1985

**Presidenza del Presidente della 5ª Commissione FERRARI-AGGRADI**

### INDICE


**Disegni di legge in sede deliberante**

«Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno» **(1014)**
«Piano straordinario per l'occupazione giovanile» **(1041)**
**(Seguito della discussione congiunta e rinvio)**

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 3, 4 e *passim*
ANGELONI *(DC), relatore alle Commissioni riunite* ..... 2, 5, 6 e *passim*
ANTONIAZZI *(PCI)* ..... 4, 9, 10
BOLLINI *(PCI)* ..... 3, 4
CALICE *(PCI)* ..... 17
CROCETTA *(PCI)* ..... 6, 13, 15 e *passim*
DI CORATO *(PCI)* ..... 20
GIUGNI *(PSI)* ..... 6, 8, 9 e *passim*
LAMORTE, *sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno* .. 2, 3, 20
LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* ..... 6, 7, 10 e *passim*
ROSSI *(PRI)* ..... 10
TOROS *(DC)* ..... 17
TORRI *(PCI)* ..... 20

*I lavori hanno inizio alle ore 10,15.*

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno» (1014);**

**«Piano straordinario per l'occupazione giovanile» (1041)**
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno» e «Piano straordinario per l'occupazione giovanile».

Mi scuso con la Commissione per il ritardo nell'inizio dei lavori, ma abbiamo insistito per avviare i lavori perchè, data l'importanza del provvedimento, dobbiamo fare ogni sforzo per arrivare alla conclusione. Aggiungo una raccomandazione: sforziamoci di arrivare a concludere; se per ipotesi non potessimo farlo subito, proporrei di sospendere e riprendere non appena avremo il tempo necessario. A questo punto prego il relatore di fare il punto sulla situazione.

ANGELONI, *relatore alle Commissioni riunite*. Nell'ultima seduta valida della Commissione, dopo la relazione, abbiamo preceduto all'approvazione dei primi due articoli, dopo di che i lavori sono stati sospesi e il Comitato ristretto ha continuato i suoi lavori per cercare di trovare il più razionalmente possibile l'intesa sugli emendamenti da sottoporre all'esame della Commissione. Dovremmo ripartire dall'esame dell'articolo 3, che non è altro che l'articolo 2 del disegno di legge n. 1014, inserito nel disegno di legge n. 1041 per omogeneità della materia e anche per omogeneizzare le procedure di approvazione dei progetti. Tale articolo non ha bisogno di illustrazioni particolari in quanto si commenta chiaramente da solo.

PRESIDENTE. Però c'è un fatto nuovo che la prego di far conoscere alla Commissione.

ANGELONI, *relatore alle Commissioni riunite*. In effetti la Commissione non ha ancora ricevuto la notizia, ma mi risulta che al Ministero del lavoro è pervenuta una lettera del Ministro del tesoro nella quale si afferma che per l'articolo 3 non ci sarebbe copertura. Siamo in attesa di conoscere il contenuto di questa lettera per poter insieme valutare la situazione e decidere in proposito.

LAMORTE, *sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Conosciamo questa nota del Tesoro. Però bisogna dire che la copertura dell'articolo 3, così come prevista dall'attuale provvedimento, fa carico ai 2900 miliardi già previsti dalla legge finanziaria e destinati all'incentivazione dell'occupazione e alla nuova imprenditoria e peraltro è la stessa copertura prevista nel disegno di legge.

PRESIDENTE. La prego di dar lettura della lettera, tanto per essere chiari. A me risulta che la copertura prevista per il disegno di legge varato dal Consiglio dei Ministri è già stata utilizzata per altri scopi, quindi non è più disponibile. Stanno così le cose?

LAMORTE, *sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. No, la questione è un'altra. Il fondo di 2900 miliardi si riferisce a spese in conto capitale, mentre qui sarebbe utilizzato per spese in conto corrente. Questa è l'obiezione che viene mossa dal Tesoro.

PRESIDENTE. Ma qui mi rendo conto che esistono due lettere, una del 27 maggio e una del 15 giugno. Vediamo di leggere la più recente.

BOLLINI. Cerchiamo di leggere quella giusta, non quella che fa comodo!

LAMORTE, *sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Soltanto ora so che ci sono due lettere.

BOLLINI. Leggiamole tutte e due!

LAMORTE, *sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Non vedo nessun motivo di allarme, senatore Bollini. Comunque do lettura del brano più significativo della lettera del 15 giugno: «Si confermano le perplessità già evidenziate con la citata nota del 27 maggio in ordine alla idoneità dei mezzi di copertura ai quali il testo in parola fa riferimento per fronteggiare la spesa di lire 700 miliardi derivante dalla concessione nel Mezzogiorno dei benefici previsti dall'articolo 3. Si sottolinea che l'utilizzo per esigenze di natura corrente, di quota parte dell'accantonamento in conto capitale destinato a interventi a favore delle imprese nel Mezzogiorno diretti a incrementare l'occupazione giovanile, non solo si pone in netto contrasto con gli sforzi diretti al miglioramento qualitativo della spesa pubblica, ma è stata altresì censurato dalle competenti Commissioni della Camera e del Senato». Questa è la questione che viene posta.

PRESIDENTE. Questo è quanto ci viene comunicato dal Governo. Per la parte sostanziale gli uffici mi comunicano che, dopo aver espletato il necessario accertamento, hanno potuto constatare che la somma di cui trattasi è già stata utilizzata per la legge sugli interventi nel Mezzogiorno su proposta del Ministro competente. Perciò, come ho già precisato nella mia introduzione, la somma non è più disponibile.

BOLLINI. Il sottosegretario Lamorte ci ha letto questa nota del Ministero del tesoro in cui sono espresse delle preoccupazioni e delle censure. Questo però non ci impedisce di risolvere la questione come già è stato fatto in circostanze analoghe.

PRESIDENTE. Si, però questo stanziamento è già stato totalmente impegnato nel disegno di legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

ANTONIAZZI. Il disegno di legge De Vito prevedeva per gli interventi straordinari a sostegno dell'occupazione nel Mezzogiorno 2.900 miliardi. Quando si afferma che lo stanziamento è stato utilizzato significa che la somma è stata integralmente impegnata?

Chiedo questo perchè l'articolo 3 era già presente nel disegno di legge originario di iniziativa del ministro De Vito e noi abbiamo operato un semplice accorpamento per connessione. Se non disponiamo più di quei 2.900 miliardi quale imprenditorialità possiamo creare nel Mezzogiorno?

PRESIDENTE. Ritenevo che oggi il Governo fosse in grado di fornirci tutte le informazioni del caso. Viceversa abbiamo constatato dalla lettura della nota dal Ministero del tesoro che si esprimono delle perplessità e che il problema non è ancora chiaramente individuato. A questo va aggiunto che la copertura è stata integralmente utilizzata. Poichè sussistono ancora dei dubbi, vorrei proporre di accantonare momentaneamente la questione. Avremo modo così di riflettere sulla situazione e di decidere consapevolmente.

Anche per quanto riguarda l'articolo 4 esistono delle perplessità che io ho tentato di chiarire, soprattutto in considerazione della differenza esistente tra gli stanziamenti previsti nell'articolo 3 e quelli previsti nell'articolo 4.

Stante perciò la stretta connessione esistente tra l'articolo 3 e i successivi articoli 4 e 5, propongo un breve accantonamento degli stessi per verificare la possibilità di un superamento dei dubbi relativi alla copertura finanziaria.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'esame dell'articolo 6:

Art. 6.

Le somme non impegnate in un esercizio finanziario possono esserlo in quello successivo.

A questo articolo è stato presentato da parte dei senatori Crocetta e Antoniazzi un emendamento tendente ad aggiungere, alla fine, le seguenti parole: «salvaguardando le somme riservate al Mezzogiorno».

BOLLINI. L'articolo 6 costituisce una deroga alla legge di contabilità dello Stato, deroga cautelativa volta a permettere l'utilizzazione di una somma stanziata e non utilizzata nell'anno precedente. Lei, però, signor Presidente, mi insegna che questa norma può costituire un alibi permanente a non spendere e a non impegnare alcuna somma, poichè resta sempre la possibilità di utilizzarla nell'esercizio successivo.

Questa norma d'altra parte è stata introdotta anche per fare in modo che sussistano delle riserve garantite per la spesa nel Mezzogior-

no. Soprattutto se leggiamo attentamente l'emendamento di iniziativa dei senatori Crocetta e Antoniazzi ci rendiamo conto che è possibile riscontrare la sussistenza di questione già sollevata sul disegno di legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Infatti quando è possibile operare uno scivolamento da un esercizio finanziario ad un altro diventa molto difficile continuare a garantire delle riserve di spesa. Infatti l'esperienza ci insegna che lo scivolamento da un esercizio all'altro può creare degli spazi di residui su cui non è esercitato quel controllo posto a garanzia del Mezzogiorno.

Alcune norme trovano il nostro consenso se mirano a tutelare effettivamente il Mezzogiorno, ma si tratta purtroppo di garanzie labili ed incerte che ci inducono a parlare al condizionale.

Lei ricorderà sicuramente la mia proposta di separare le quote riservate al Mezzogiorno dalle quote generali. È necessario che si creino due capitoli distinti; solo in questo caso la garanzia del recupero dei residui può agire in maniera automatica. Se poi si vuole varare una norma per l'ulteriore garanzia dell'utilizzo dei residui questa norma andrà ad aggiungersi alle garanzie già esistenti.

Mi riservo perciò di proporre la scissione dei due capitoli, uno destinato al Mezzogiorno e l'altro generico. Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha sollevato un'unica obiezione a questa mia intenzione: il Ministero del tesoro è favorevole allo sdoppiamento di un capitolo, ma fermamente contrario alla creazione di nuovi e numerosi capitoli. La mia preoccupazione consiste soltanto nel tutelare gli interessi del Mezzogiorno, ed io mi affido a lei, signor Presidente, su questo punto.

PRESIDENTE. Non so se è parso chiaro a tutti il significato generale della proposta; essa comunque ha vari significati: in primo luogo, nel formulare una norma che attiene a princìpi generali della contabilità dello Stato; in secondo luogo, voler dare una garanzia efficiente e veramente valida scindendo lo stanziamento in due tipi: uno generale e l'altro specifico.

ANGELONI, *relatore alle Commissioni riunite*. Signor Presidente, per quanto riguarda il problema se derogare o meno ai principi della contabilità generale dello Stato ci rimettiamo alla volontà delle Commissioni riunite. L'intenzione del Comitato ristretto era quella di recuperare determinate somme non impegnate nell'esercizio di quest'anno, che tra l'altro opererà per pochissimo tempo se tale normativa verrà approvata da entrambi i rami del Parlamento in tempo utile.

Per quanto riguarda l'emendamento all'articolo 6, presentato dai senatori Crocetta e Antoniazzi, tendente ad aggiungere le parole «salvaguardando le somme riservate al Mezzogiorno», avevamo concordato di ritirarlo, perchè nel testo del disegno di legge al nostro esame non si parla mai di «somme riservate al Mezzogiorno». Noi abbiamo approvato l'articolo 1 che stabilisce che almeno 20.000 su 40.000 posti siano riservati ai giovani del Sud. È evidente che non si possono quantificare le spese, perchè vi sono emolumenti percentuali diversi a seconda dei benefici riservati alle imprese; quindi non è facile determinare l'importo di tale stanziamento. D'altra parte, insieme con il

senatore Donat-Cattin, abbiamo preferito quantificare il numero dei giovani da inserire nelle varie attività lavorative. Di conseguenza, non credo che si possa parlare di capitoli scissi per somme che non è facile individuare. Al limite, per quanto riguarda l'articolo 6, che aveva soltanto questa finalità, non vi sono particolari problemi se non quello di avere la certezza dell'utilizzo dei soldi stanziati, perchè i progetti operano per un biennio per poi passare a tempo indeterminato.

PRESIDENTE. Quindi, il relatore, per quanto riguarda le eccezioni alle norme di contabilità generale dello Stato, si rimette alle Commissioni riunite e in modo particolare ai colleghi della Commissione bilancio.

Per quanto riguarda il resto, ha esposto i motivi per cui esprime il parere contrario all'emendamento proposto dai senatori Crocetta e Antoniazzi.

GIUGNI. Signor Presidente, per quanto riguarda la deroga alla contabilità generale dello Stato mi sembra evidente che la questione debba essere rimessa alla Commissione bilancio e alla autorità del suo Presidente.

Per ciò che riguarda l'emendamento presentato dai senatori comunisti concordo con quanto ha detto poc'anzi il relatore, e cioè che esso non è coerente con l'impianto logico dell'articolo 1.

CROCETTA. Signor Presidente, non è assolutamente vero che non vi sia coerenza, in quanto si può benissimo fare un calcolo di massima, perchè si conosce il numero dei posti, si conoscono esattamente le percentuali, *ergo* l'onere finanziario è calcolabile.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, per quanto riguarda il primo punto di tale discussione non c'è dubbio che noi tutti dobbiamo mostrare una particolare sensibilità nei confronti dei problemi del Mezzogiorno. Il mio timore è che il giorno in cui adotteremo delle eccezioni alle norme di contabilità generale dello Stato, costituiremo dei precedenti estremamente pericolosi, tanto più che in quest'Aula qualcuno ha detto che tale operazione avrebbe un senso soltanto per l'anno in corso ed in relazione a determinati fatti. Quindi, la mia preghiera è di non inserire una tale eccezione nel disegno di legge al nostro esame, perchè poi ce la ritroveremo in seguito.

Per quanto riguarda la seconda questione, mi rimetto alla volontà di entrambe le Commissioni riunite.

ANGELONI, *relatore alle Commissioni riunite*. Signor Presidente, ritiro l'articolo 6 del testo elaborato dal Comitato ristretto.

LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono favorevole alla decisione adottata dal relatore, senatore Angeloni.

PRESIDENTE. Poichè tale articolo è stato ritirato, l'emendamento presentato dai senatori Crocetta ed Antoniazzi rimane precluso.

Passiamo all'articolo 7, di cui do lettura:

Art. 7.

L'articolo 26 della Legge 21 dicembre 1978, n. 845, è sostituito dal seguente:

(Finanziamenti integrativi)

1. Un terzo delle maggiori entrate derivanti dall'aumento contributivo di cui al quarto comma dell'articolo precedente è versato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, con periodicità trimestrale, in un conto corrente aperto presso la tesoreria centrale dello Stato, per la successiva acquisizione all'entrata del bilancio statale e contemporanea iscrizione ad appositi capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al fine di:

*a*) integrare il finanziamento dei progetti speciali di cui all'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, eseguiti dalle regioni, per ipotesi di rilevante squilibrio locale tra domanda ed offerta di lavoro, nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218;

*b*) finanziare le attività inerenti le competenze dello Stato di cui all'articolo 18 della presente legge.

2. La somma da destinare al finanziamento delle attività di cui alla lettera *b*) del precedente comma, è determinata annualmente, decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro. Tale somma è prevalsa dalle disponibilità finanziarie della dotazione di cui al precedente comma e versata al Fondo per la mobilità della manodopera istituita ai sensi dell'articolo 28 della legge 22 agosto 1977, n. 675. Per l'esercizio finanziario 1985, l'ammontare della predetta somma è determinato in lire 30 miliardi.

3. La dotazione di cui al comma 1 è gestita con amministrazione auonoma fuori bilancio ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore ha presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo.

ANGELONI, *relatore alle Commissioni riunite*. Signor Presidente, il Comitato ristretto propone la soppressione dell'intero articolo 7, perchè la materia in esso contenuta dovrà essere discussa in altra sede, venendo incontro alle aspettative di tutte le organizzazioni sindacali che abbiamo ascoltato in proposito.

LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento proposto dal relatore.

PRESIDENTE. Poichè non sono stati presentati altri emendamenti, e nessuno chiede di parlare, passiamo quindi alla votazione.

Metto ai voti il mantenimento dell'articolo 7.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 8. Ne do lettura:

Art. 8.

1. L'articolo 3 del decreto legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito in legge, con modificazioni, con legge 19 dicembre 1984, n. 863, trova applicazione anche nei confronti delle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

2. Il terzo periodo del comma 3 del predetto articolo 3 è sostituito dal seguente: «L'approvazione preventiva non è richiesta per i progetti che siano concordati con le associazioni territoriali dei lavoratori aderenti alle Confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale e per i quali non si richiedano finanziamenti pubblici».

A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamento. I primi due sono del senatore Giugni e tendono, rispettivamente, a sostituire il primo comma con il seguente: «Al 1° comma dell'articolo 3 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito in legge, con modificazioni, con legge 19 dicembre 1984, n. 863, dopo la parola «consorzi» inserire «nonchè da fondazioni e associazioni anche non riconosciute, con fini sindacali, di ricerca o di assistenza tecnica ad attività di imprese», e ad aggiungere il seguente comma finale: «Il comma 9 dell'articolo 3 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito in legge, con modificazioni, con legge 19 dicembre 1984, n. 863 è sostituito dal seguente:

«In caso di inosservanza da parte del datore di lavoro agli obblighi del contratto di formazione e lavoro, l'Ispettorato del lavoro, previa diffida, dispone la revoca di ogni beneficio, anche di natura contributiva, fin dalla costituzione del rapporto di formazione e lavoro.

In caso di inosservanza reiterata del lavoratore ai sensi degli articoli 409 e seguenti del codice di procedura civile, dichiara la conversione del rapporto di formazione e lavoro in rapporto di lavoro a tempo indeterminato».

Il terzo è del Governo e tende a sostituire il secondo comma con il seguente:

«La norma contenuta nel terzo periodo del comma 3 dell'articolo 3 del decreto legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito in legge, con modificazioni, con legge 19 dicembre 1984, n. 863, va interpretata nel senso che l'approvazione preventiva non è richiesta per i progetti per i quali sussistono entrambe le condizioni ivi previste».

GIUGNI. Signor Presidente, l'unico emendamento al primo comma dell'articolo 8 reca la mia firma. La materia in esso contenuta è stata anche oggetto di particolare attenzione nel Comitato ristretto e non so se il mio emendamento interpreta anche l'orientamento degli altri colleghi che ne fanno parte.

Io illusterò l'emendamento da me presentato – e ciò è abbastanza evidente – in riferimento all'opportunità di allargare anzitutto l'applicazione dell'articolo 3 del decreto legge n. 726, convertito nella legge n. 863 del 19 dicembre 1984, anche ad associazioni con fini sindacali – come d'altronde è detto nel testo proposto dal Comitato ristretto – dei datori di lavoro e dei lavoratori che impiegano una quantità considerevole di dipendenti ad un buon livello di specializzazione, non escludendo però la possibilità di applicarlo a istituzioni culturali. Per evitare una estensione indefinita della norma si fa riferimento alle fondazioni, intendendo come tali solo quelle riconosciute. Ci si richiama poi alle associazioni «anche non riconosciute» tenendo in particolare a mente che le associazioni dei datori di lavoro si distinguono in due tipi, quelle con fini sindacali e quelle che svolgono un'attività di assistenza economica e tenica alle imprese. Dal punto di vista che c'interessa, cioè dal punto di vista dell'occupazione dei giovani, o meglio della formazione dei giovani, queste seconde sono le più interessanti ed esse resterebbero escluse dal testo proposto dal Comitato ristretto che si limita soltanto alle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori. Se ci vogliamo allargare avendo di mira non la creazione di un particolare privilegio per le associazioni sindacali, ma lo sfruttamento di possibilità occupazionali in un settore che è tipico del terziario e destinato quindi ad uno sviluppo, io credo che sarebbe meglio tener conto anche di questo ambito.

ANTONIAZZI. Su questo emendamento del senatore Giugni anche nell'ambito del Comitato ristretto avevamo fatto un'ampia discussione, esponendo preoccupazioni legittime circa l'estensione degli interventi dei contratti di formazione e lavoro. Alla fine abbiamo convenuto che era opportuna tale estensione, pur rimanendo la preoccupazione generale, facendo prevalere il seguente orientamento: che ci interessavano le finalità del provvedimento più che i soggetti interessati al provvedimento. Ciò naturalmente non toglie le preoccupazioni che avevamo e cioè che qualcuno possa utilizzare questa legge per fare assunzioni che potrebbe benissimo fare normalmente con le leggi attuali. Si tratta comunque di una fase sperimentale di un intervento straordinario come quello per l'occupazione giovanile e alla fine abbiamo convenuto che si poteva concordare sull'aggiunta «nonchè alle università», perchè le università, ci hanno detto i nostri esperti, hanno corsi di specializzazione e di formazione.

GIUGNI. Però le università hanno un rapporto di impiego pubblico.

ANTONIAZZI. La proposta è venuta proprio dal Presidente della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno, perchè proprio qui le università, per fare questi corsi, chiamano i neolaureati, molti dei quali assicurati all'INPS soprattutto quando non entrano nei ruoli. Non sono in grado di entrare nei particolari, ma poichè quello che c'interessa sono le finalità e non tanto i soggetti, se si riesce ad occupare con contratti di formazione duemila neolaureati in uno dei settori in cui è molto difficile trovare occupazione, pare a noi che sia un tentativo da

fare; poi verificheremo col tempo quello che succederà e decideremo in conseguenza. Comunque, nel momento in cui si fa questa estensione, si faccia per tutti e si copra tutti.

GIUGNI. Faccio soltanto un'osservazione dalla quale comunque non voglio che si traggano conclusioni negative: probabilmente verrà osservato che in questo modo si corre il rischio di creare precariato universitario. Comunque io accetto il sub-emendamento; altra caratteristica dell'emendamento è che sostituisce un comma di un articolo della precedente legge; questo è un aspetto formale, anche se non privo d'importanza, Forse però sospendere momentaneamente la discussione di questo punto, per il quale mi dichiaro incompetente, sarebbe opportuno.

ROSSI. Vorrei un chiarimento. Se si tratta di istituti o di personale che non viene assunto con concorsi o procedure attraverso leggi che riguardano l'università, va bene; se però questo può dar luogo a superamenti di procedure concorsuali o di altro genere, andrebbe chiarito. Perchè anche nel campo dell'università noi abbiamo una serie di contratti di lavoro a tempo determinato che sono fissati da leggi specifiche; guardate ad esempio le facoltà di medicina. Gli istituti di ricerca mi pare che abbiano un'altra normativa, anche se io non sono un esperto. Penso che dovremmo chiarire bene questo punto, altrimenti potrebbe succedere che consentiamo a qualche università di superare procedure non dico concorsuali, ma comunque previste da altre leggi, e allora potremmo dare lo stimolo a formare del precariato al di fuori di ogni norma, mentre gli istituti di ricerca sono una cosa diversa dalle facoltà.

ANTONIAZZI. Senatore Rossi, si tratta di precari, perchè si tratta di personale assunto a tempo determinato in base a contratti di formazione e lavoro. Comunque si può per il momento accantonare la questione.

PRESIDENTE. Mi sembra che dalla Commissione sia emerso un parere sostanzialmente favorevole alla questione. Si è però anche affermato che si corre il rischio di riaprire con le università il discorso dei precari. Noi tutti ricordiamo il travaglio profondo e gli oneri notevoli che ci sono stati su questo argomento. Non è possibile perciò introdurre nuovamente il metodo del precariato. Perciò concordo con la Commissione sulla necessità di un attento e approfondito esame della questione. Concordo perciò con la proposta del senatore Antoniazzi di accantonare l'emendamento e il relativo subemendamento.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Lei ha egregiamente espresso anche il mio pensiero con la sua proposta. Infatti il Governo è favorevole sia all'emendamento del senatore Giugni che al subemendamento del senatore Antoniazzi, ma è fermamente contrario a coinvolgere nuovamente le università nel problema del precariato. Infatti, al di là dei precari, esistono nel nostro paese migliaia di docenti a tempo determinato. Correremmo perciò il

rischio di creare delle ulteriori sovrapposizioni che potrebbero a loro volta generare un'enorme confusione. Sarebbe perciò opportuno che il subemendamento del senatore Antoniazzi limitasse il suo riferimento agli istituti di ricerca, escludendo le università dalla norma.

PRESIDENTE. L'accantonamento conferma la posizione favorevole della Commissione al testo elaborato dal comitato ristretto, integrato dall'emendamento del senatore Giugni. Le riserve si riferiscono soltanto alla parte del subemendamento del senatore Antoniazzi che si riferisce alle università. A questo proposito sarà opportuno ascoltare i chiarimenti che sarà in grado di fornirci il Ministero per la funzione pubblica.

Sull'articolo 8 è stato poi presentato un emendamento del Governo, interamente sostitutivo del secondo comma, che precisa l'interpretazione del terzo comma del decreto-legge n. 726. Prego il sottosegretario Leccisi di darne nuovamente lettura.

LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'emendamento recita:

«La norma contenuta nel terzo periodo del comma 3 dell'articolo 3 del decreto legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito in legge, con modificazioni, con legge 19 dicembre 1984, n. 863, va interpretata nel senso che l'approvazione preventiva non è richiesta per i progetti per i quali sussistono entrambe le condizioni ivi previste».

I punti fondamentali di questo emendamento sono due: il primo riguarda l'accordo tra le parti sindacali, e il secondo il fatto che non è necessaria un'approvazione preventiva per i finanziamenti pubblici. Comunque, si tratta semplicemente di una norma interpretativa.

GIUGNI. Vorrei ricordare che questa norma interpretativa si muove nella stessa direzione del provvedimento da me illustrato in Aula su questo stesso argomento. La questione quindi non può che trovarmi favorevole.

PRESIDENTE. All'articolo 8 è stato inoltre presentato da parte del senatore Giugni un emendamento tendente ad inserire un comma finale, di cui do nuovamente lettura:

«Il comma 9 dell'articolo 3 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito in legge, con modificazioni, con legge 19 dicembre 1984, n. 863 è sostituito dal seguente:

«In caso di inosservanza da parte del datore di lavoro agli obblighi del contratto di formazione e lavoro, l'Ispettorato del lavoro, previa diffida, dispone la revoca di ogni beneficio, anche di natura contributiva, fin dalla costituzione del rapporto di formazione e lavoro.

In caso di inosservanza reiterata o di particolare gravità, il giudice, su ricorso del lavoratore ai sensi degli articoli 409 e seguenti del codice di procedura civile, dichiara la conversione del rapporto di formazione e lavoro in rapporto di lavoro a tempo indeterminato».

GIUGNI. Questo emendamento si riferisce al comma nono dell'articolo 3 del decreto n. 726, convertito nella legge n. 863,

formulato in maniera dubbia. Ho ritenuto perciò opportuno avanzare una proposta che prevedesse due tipi di intervento: il primo, quello normale di vigilanza da parte dell'ispettorato del lavoro, che può attuarsi per qualunque tipo di inosservanza di carattere minore e che dà luogo alla diffida, fatta seguire, in caso di mancata ottemperanza, dalla revoca di ogni beneficio di natura contributiva fin dalla costituzione del rapporto di formazione e lavoro.

Tutto ciò che riguarda la sanzione pubblicistica.

La norma attualmente esistente contiene un aspetto piuttosto pericoloso, cioè quello che dà la possibilità a qualunque lavoratore, di sua iniziativa, di chiedere la trasformazione del rapporto formazione e lavoro in un rapporto a tempo indeterminano in caso di inosservanza genericamente intesa. Ora, l'inosservanza del datore di lavoro agli obblighi derivanti dal contratto di formazione del lavoro è un concetto particolarlmente impalpabile, perchè può riferirsi anche ad una inosservanza di modesta natura. Ciò può dar luogo ad un contenzioso molto artificioso, per cui in pratica chiunque avrebbe titolo per l'assunzione a tempo indeterminano, perchè è riuscito a registrare nel corso di due anni qualche piccola inosservanza del datore di lavoro nel contratto di formazione del lavoro.

La facoltà di chiedere la trasformazione del contratto a tempo indeterminato noi la vorremmo riservare solamente al «caso di inosservanza reiterata o di particolare gravita», concetti che debbono essere valutati di volta in volta dal giudice. Bisogna cioè evitare che questi contratti di formazione e lavoro si trasformino attraverso il ricorso ad azioni giudiziarie (che buoni avvocati sarebbero certamente capaci di promuovere e di vincere) in rapporti di lavoro a tempo indeterminato, contro la natura stessa del rapporto, facendo leva su piccoli casi di inosservanza.

Quindi, da una parte si avrebbe una sanzione pubblicistica per qualunque inosservanza rilevata dall'organo *ad hoc*, cioè dall'Ispettorato del lavoro, e dall'altra, una sanzione privatistica, cioè la conversione del rapporto quando, su ricorso del lavoratore, risulti accertata «un'inosservanza ripetuta o di particolare gravità».

Io ebbi già ad esprimere delle perplessità in merito alla legge che approvammo nel dicembre scorso; essa venne approvata per varie ragioni senza modifiche, altrimenti questo emendamento l'avrei proposto in quella sede, perchè ritengo – lo ripeto – che la norma, così come è stata formulata, darà adito in futuro a pericolose polemiche.

ANGELONI, *relatore alle Commissioni riunite*. Il relatore è d'accordo con il contenuto dell'emendamento in esame, di cui si è già parlato nel Comitato ritretto.

LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo non può che essere d'accordo.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'esame degli emendamenti all'articolo 8. Poichè non si fanno obiezioni così rimane stabilito.

Passiamo all'articolo 9. Ne do lettura:

Art. 9.

I contributi concessi a norma della presente legge sono cumulabili, in ciascun mese, con analoghi contributi di incentivazione all'assunzione di lavoratori con contratto di formazione e lavoro, eventualmente previsti dalle leggi regionali, nella misura del 35 per cento e, per le aree di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, nella misura del 50 per cento, della retribuzione spettante in applicazione dei contratti collettivi di categoria.

A questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del relatore, tendente a sopprimere la parola «analoghi».

ANGELONI, *relatore alle Commissioni riunite*. Ho proposto di sopprimere la parola «analoghi» sia perchè i contributi sono previsti in cifra assoluta ed in percentuale, e sia per togliere ogni possibile equivoco. Si tratta, comunque, di contributi che saranno meglio quantificati in seguito.

LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dal relatore.

**È approvato.**

Art. 10.

Le funzioni amministrative dello Stato in materia di formazione professionale, quelle per la formazione ed il coordinamento di progetti di formazione e sviluppo della professionalità dei lavoratori in arminia con il progresso scientifico e tecnologici, nonchè quelle connesse all'approvazione da parte del Ministro del lavoro e della previdenza sociale dei progetti di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, con legge 19 dicembre 1984, n. 863, ed all'attuazione delle presente legge, sono esercitate dalla Direzione generale per gli interventi statali e comunitari di formazione professionale, che viene istituita, assorbendo le strutture residue della Direzione generale dell'orientamento e dell'addestramento professionale dei lavoratori.

Il direttore generale per gli interventi statali e comunitari di formazione professionale è membro della commissione centrale per l'impiego.

L'attuazione del presente articolo non deve comportare aumento di personale nè oneri finanziari aggiuntivi.

È stato presentato un emendamento dai senatori Crocetta ed Antoniazzi tendente a sopprimere l'intero articolo.

CROCETTA. Signor Presidente, sull'articolo 10 vi è un parere negativo espresso da parte della 1ª Commissione, quindi credo che il

nostro emendamento dovrebbe intendersi decaduto in quanto non esiste più l'articolo. Invece, se l'articolo rimane, in quanto non si tiene conto di tale parere, dichiarandolo non vincolante ai fini del nostro Regolamento per poterlo esaminare, allora riteniamo che l'emendamento da noi presentato rimanga in piedi, con ciò chiedendo la soppressione dell'articolo 10, e giustificandolo con le stesse motivazioni addotte dalla 1ª Commissione permanente.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, la ringrazio per il suo intervento particolarmente chiaro.

Noi siamo di fatto obbligati ad approvare l'emendamento soppressivo dell'articolo 10, perchè se così non facessimo perderemmo la sede deliberante per tornare in quella referente.

ANGELONI, *relatore alle Commissioni riunite.* Il relatore è d'accordo con tale linea procedurale, perchè il Comitato ristretto aveva già preso conoscenza della presentazione a tal proposito di un emendamento soppressivo.

LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo si rimette alla volontà delle Commissioni riuniti.

PRESIDENTE. Poichè non sono stati presentati altri emendamenti, e nessuno chiede di parlare, passiamo quindi alla votazione.

Metto ai voti il mantenimento dell'articolo 10.

**Non è approvato.**

Arrivati a questo punto, ci troviamo di fronte a due problemi: il primo è di sentire la Funzione pubblica per quel che riguarda la questione dell'università; il secondo, più delicato, di cercare la copertura finanziaria.

Propongo ai colleghi di sospendere momentaneamente questa nostra riunione e di riprenderla verso le ore 19 di questa sera.

LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.,* Il Governo è tenuto a partecipare ai lavori di Commissione per ovvie ragioni. Nel pomeriggio della giornata odierna sono impegnato a presiedere il Consiglio di amministrazione del Ministero del lavoro. Chiedo, se è possibile, di prevedere la ripresa dei lavori per dopo le ore 20, anche perchè – se mi è consentito – sciolti i nodi, quasi sicuramente approveremo gli articoli 3, 4 e 8 nel giro di un breve lasso di tempo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, in relazione ai due problemi accantonati che riguardano gli articoli 3, 4 e 8, torneremo a riunirci questa sera alle ore 20.

*I lavori vengono sospesi alle ore 11,10 e sono ripresi alle ore 20.*

PRESIDENTE. Prima della sospensione dei lavori erano stati prospettati da parte di alcuni senatori determinati problemi. In

particolare il senatore Bollini ha sottolineato l'esistenza del problema della copertura finanziaria riscontrabile nell'articolo 3 del testo unificato proposto dalla Commissione.

Personalmente mi sono attivato per tentare di risolvere questi problemi. Infatti ho cercato di trovare una soluzione che mediasse le diverse esigenze, rimanendo però fermamente convinto che la mancanza della copertura finanziaria non può che generare un rinvio della decisione per quanto riguarda il disposto dell'articolo 3.

Nel corso del dibattito che si è svolto stamattina il senatore Bollini ha prospettato l'ipotesi di provvedere alla copertura finanziaria, modificando la decisione presa dalla Camera che ha eliminato la copertura medesima. Egli infatti ha sottolineato che la cifra iniziale necessaria per la copertura finanziaria era stata conglobata negli stanziamenti relativi alle leggi per il Mezzogiorno. Voglio precisare al senatore Bollini che la Camera è molto svincolata dal Senato per quanto riguarda la soluzione di un certo tipo di problemi urgenti. Questo tipo di procedimenti adottati dalla Camera non consente soluzioni provvisorie come quelle, proposte dal senatore Bollini, del ricorso ad un altro stanziamento.

A questo proposito voglio rendere noto ai commissari che ho avuto contatti con la Ragioneria generale, la quale mi ha precisato che la Camera ha approvato la legge per il Mezzogiorno impiegando integralmente lo stanziamento previsto. Devo però sottolineare che ho riscontrato una posizione estremamente rigida della Ragioneria generale. Nel frattempo mi sono attivato per prendere contatto con il ministro De Vito, che però non sono riuscito a rintracciare. Debbo perciò dire con tutta franchezza che un'operazione di questo genere, cioè lo spostamento della copertura prevista per un capitolo ad un altro capitolo senza ascoltare preventivamente l'opinione del Ministro responsabile, non è a mio parere opportuna. Probabilmente tutti noi siamo d'accordo nel procedere in questa direzione, che però – tengo a ribadirlo – non è opportuna senza la preventiva audizione del parere del Ministro.

Anche per quanto riguarda la proposta del senatore Bollini non posso che dichiararmi perplesso. Egli afferma che potremmo stanziare una cifra inferiore a quella prevista, limitatamente al primo anno. A mio parere è più opportuno pazientare per ascoltare anche su questo punto il Ministro piuttosto che adottare soluzioni precipitose.

D'altra parte mi rendo conto delle perplessità avanzate dai senatori del Gruppo comunista in ordine all'eliminazione di una parte così politicamente importante del disegno di legge. Mi vedo perciò costretto a proporre un breve rinvio della discussione in attesa di avere chiarimenti da parte del Ministro. Voglio poi precisare che si tratterebbe di un rinvio puro e semplice, non di una rimessione all'Aula che genererebbe pericoli di ritardi ulteriori. Ritengo opportuno consultare il ministro De Vito su tele questione, e quindi rinviare brevemente la discussione del disegno di legge.

CROCETTA. Lavoriamo da parecchio tempo intorno a questo disegno di legge; abbiamo fatto di tutto per unificare i due testi e noi comunisti, nella prima fase, avevamo chiesto che tutta la materia dei

due provvedimenti fosse riunita in un unico testo, ma questa nostra richiesta è passata solo parzialmente. Ora ci troviamo in una situazione nuova che però non si determina questa sera, in quanto che si volesse andare ad un rinvio o comunque che non si volesse approvare la parte relativa al Mezzogiorno – e non si capisce bene chi sia contrario, se la maggioranza o il Governo – era già chiaro dall'ultima riunione della Commissione, quando sono stati approvati i primi due articoli e il sottosegretario Leccisi ha chiesto di sospendere i lavori e rinviare ad altra seduta. Se non ricordo male, le cose sono andate così.

LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ricorda male per la motivazione.

CROCETTA. Le motivazioni possono essere di vario tipo, ma io ricordo bene.

LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Io mi sono opposto alla discussione sull'articolo 10 in quanto per poter procedere su questo punto ci voleva il parere della Commissione affari costituzionali.

CROCETTA. L'articolo 10 veniva dopo, tanto è vero che questa mattina ne abbiamo discusso e non era preclusivo ai fini della discussione che avremmo voluto fare; non si è proseguito, invece, dopo l'articolo 2 perchè sin da allora c'erano delle riserve da parte del Governo sia sull'articolo 3 sia sull'articolo 10. Si è parlato di una proposta di rinvio a breve termine, però noi non riusciamo ancora a vedere i termini definitivi; della copertura finanziaria di questi due articoli si parla da molto tempo in sede di Comitato ristretto e si è detto che bisognava trovare la copertura. A tal fine abbiamo sollecitato più volte la presenza del rappresentante del Tesoro, ma non siamo mai riusciti ad averla.

Credo che questa sia una ricostruzione che è doveroso fare, se non vogliamo prenderci in giro. Se le cose stanno così vuole dire che non si vuole arrivare in termini brevi all'approvazione di questo disegno di legge, perchè da una parte ci sono le affermazioni pubbliche del Ministro De Michelis, che dice che bisogna fare presto, ma d'altra parte riscontriamo che queste affermazioni contrastano con la realtà quotidiana, anche nei lavori del Comitato ristretto che ha visto la presenza limitata di pochi senatori. Pertanto si ha l'impressione che alle affermazioni di principio molto spesso non corrispondano i fatti; noi siamo per la celere approvazione del provvedimento, sollecitando il Presidente a prendere contatti col Tesoro entro domani, in modo da varare il provvedimento nella stessa giornata.

PRESIDENTE. Abbiamo due strade da seguire; o facciamo un dibattito politico per andare a cercare le colpe, oppure prendiamo atto che ci troviamo in una situazione spiacevole che mette in imbarazzo tutti e allora cerchiamo, almeno per quanto riguarda il metodo e lasciando impregiudicate le posizioni politiche, di trovare una via che porti alla soluzione. Un filo di speranza per arrivare alla mèta mi pare che ci sia: vorrei pregarvi di entrare in questo spirito.

TOROS. La seguo, signor Presidente e non desidero mettermi sulla strada della ricostruzione storica, perchè i dati sono tutti davanti a noi. In sede di Comitato ristretto abbiamo lavorato: abbiamo fatto 22 riunioni cercando di trovare il punto d'incontro. Io vorrei pregare i colleghi di rimettersi alla Presidenza; il Presidente ha fatto presente di aver operato e non è sua colpa se non ha realizzato l'obiettivo che tutti assieme auspicavamo. Mi pare di capire che il Presidente proponga un rinvio per poter realizzare l'obiettivo che tutti vogliamo.

Non voglio entrare nel merito del problema, però se prendiamo la decisone di andare in Aula, siamo abbastanza esperti, a parte l'età, per capire che cosa succederà. Abbiamo la fortuna di essere in sede legislativa, con un lavoro massiccio già fatto; se adesso il Governo non si trova nella possibilita di dare quella risposta che il Presidente auspicava, perchè non dobbiamo accedere ad un ulteriore rinvio rimettendoci alla Presidenza per la nuova convocazione? Abbiamo pazientato tanto, possiamo pazientare ancora un po'. Non dimentichiamo che il lavoro per unificare i due disegni di legge, il lavoro fatto per trovare un punto d'incontro con le organizzazioni sindacali, senza mettere in discussione l'autonomia di questa Assemblea, non è davvero tale da mettere in discussione la volontà della maggioranza. Sappiamo tutti perchè ci troviamo in questa situazione. A me pare che l'appello del Presidente Ferrari-Aggradi sia da accogliere, in modo da realizzare, ripeto, l'obiettivo che tutti auspichiamo.

CALICE. Non voglio fare una cronistoria, però per capire il senso delle nostre proposte di metodo bisogna intendersi su queste.

Non comprendiamo perchè una questione di tale rilievo, come il problema della disoccupazione, debba essere trattato, *more solito*, dal Ministro del tesoro con la disinvoltura, nel caso specifico negativa secondo noi, con cui si tratta un qualunque provvedimento di spesa. Si tratta di questioni che stanno agitando il dibattito politico e culturale e tutto il mondo sociale con i tentativi di correzione di rotta; una simile questione non può essere trattata con il basso profilo con cui la si cerca di trattare. Del resto non spetta a noi fare proposte, anche se, con grande senso di responsabilità, il senatore Bollini ne ha avanzata una che è quella su cui, senatore Toros, ha lavorato il presidente Ferrari-Aggradi; e con tutto il rispetto, voglio dire che se non ci fosse stata quella proposta non staremmo neppure a discutere ora in questa sede.

La seconda osservazione che voglio fare è che, pur apprezzando molto il proficuo lavoro svolto dal Comitato ristretto con le sue ventidue sedute, tuttavia si sono oggettivamente inserite su questo provvedimento molte confusioni, strumentalizzazioni, e disattenzioni – una volta le elezioni amministrative, un'altra il *referendum* – senza aver tenuto mai presente che il vero problema è quello di cercare di far qualcosa per risolvere la questione delle disoccupazione giovanile. Con il più ampio accordo possibile tra le varie forze politiche, noi vogliamo continuare a lavorare in questa direzione; fra l'altro, signor Presidente, la questione specifica che riguarda un'adeguata copertura finanziaria è un aspetto abbastanza curioso. Capirei il problema se si trattasse di discutere l'articolo 4: è una questione che è stata inserita per una

nostra iniziativa anche se con il consenso di entrambe le Commissioni, ed è una questione rispetto a cui il Governo può anche sollevare delle obiezioni affermando che si trova di fronte ad un qualcosa di nuovo, non inserito nel testo originario, e per questo chiede del tempo per valutarne le possibili conseguenze. Ma ha del grottesco, signor Presidente, l'idea che la copertura finanziaria dell'articolo 3, sia pur modificato, ma che originariamente faceva parte del provvedimento legislativo presentato dal Governo, debba essere ricercata da un senatore dell'opposizione o – se volete – dalle Commissioni. Ciò non è tollerabile! Se vogliamo essere rispettosi delle regole del lavoro parlamentare, la maggioranza dica esplicitamente che non ne vuol sapere del contenuto dell'articolo 4; a quel punto decideremo e risolveremo in Assemblea la questione. Ma l'articolo 3 è patrimonio ideativo e propositivo del Governo; noi non possiamo farci carico sul terreno procedurale e tecnico di una questione che non ci appartiene.

Signor Presidente, noi non siamo d'accordo sul fatto di arrivare a venerdì mattina per una ragione elementare, e cioè perchè a seguito dell'apertura della procedura per l'elezione del Presidente della Repubblica e per la successiva crisi di Governo non vi sarà mai il numero legale in questa sede.

Senatore Giugni, questo provvedimento rischia di essere rinviato alle calende greche! Noi siamo disponibili molto serenamente a riconvocarci entro la mattinata o al massimo nel primo pomeriggio di domani, ma solo se vi sono delle risposte chiare almeno sulla questione che riguarda l'articolo 3. Dico con molta franchezza e responsabilità che, diversamente – non è assolutamente una minaccia, ma un modo per ripristinare regole che qui si sono «inceppate» –, noi ci avvarremo del Regolamento e ai sensi dell'articolo 35 chiederemo la rimessione in Aula del provvedimento al nostro esame.

GIUGNI. Signor Presidente, mi associo alla sua proposta che ha trovato quanto meno un ampio consenso di principio. Vorrei però far notare che il problema dell'assunzione di una precisa responsabilità da parte del Governo non deve indurci ad una concatenazione di rinvii della quale sono il primo a dolermi, perchè la discussione di questo provvedimento da parte delle Commissioni 5ª e 11ª riunite ha anche bloccato totalmente i lavori della nostra Commissione, perchè ci ha impegnati in una serie di sessioni particolarmente difficili ed in una serie di rinvii che tra l'altro non erano previsti dal nostro calendario.

Indipendentemente dal fatto che dobbiamo dare la più ampia disponibilità di tempo possibile per avere risposte sufficienti dal Governo, faccio osservare che quest'ultimo è qui comunque rappresentato nelle persone dei Sottosegretari che rispondono e sono presenti a nome del Governo. A noi non compete individuare quale Ministero rappresentano, perchè il Regolamento prevede la presenza del rappresentante del Governo e non del rappresentante di questo o quel Ministero. Pertanto, pregherei il presidente Ferrari-Aggradi di indicare precisamente quando potremo convocarci di nuovo. Inoltre, ritengo che sia necessario fare la convocazione, dando per acquisita la presenza delle persone che saranno delegate dal Governo stesso a rappresentarlo.

Faccio poi notare che trattandosi di sede deliberante ci troviamo in una sede in cui il Parlamento è sovrano; certo, le Commissioni sono soggette ad alcuni limiti, come è accaduto per il parere negativo espresso dalla 10ª Commissione permanente, in ragione del quale abbiamo dovuto stralciare un articolo.

Per quanto riguarda l'altro parere obbligatorio, che è quello della Commissione bilancio, quest'ultima è qui presente; quindi, nel momento in cui ci riuniamo - sperabilmente per l'ultima volta - per deliberare su questo provvedimento, noi possiamo assumerci la responsabilità di prendere qualunque decisione secondo la volontà della maggioranza.

Concludendo, ritengo che potremo convocarci nella tarda mattinata di domani, oltre che venerdì mattina - vi comunico che domani vi saranno tre sedute di Assemblea: mattina, pomeriggio e notte - attivandoci per avere adeguate risposte dal Governo. Il riparo formale che ho cercato di indicare è pienamente legittimo e corrispondente ai princìpi del nostro Regolamento, ma se potessimo avere delle ulteriori risposte e quindi delle maggiori assicurazioni sostanziali saremmo ben più soddisfatti.

LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, devo confermare in questa sede che non vi è stata nessuna volontà dilatoria, nè espressa nè tacita, da parte del Governo per l'esame e la conseguente approvazione del provvedimento sottoposto all'esame delle due Commissioni riunite.

D'altro canto, la necessità della richiesta di rinvio forse dà un'opportunità in più di ordine procedurale, perchè si disse che era necessario e preliminare acquisire il parere della 1ª Commissione permanente - questo per quanto riguarda l'*excursus* del ricorso -; solo una volta il rappresentante del Ministero del lavoro si è permesso di sollecitare il rinvio del provvedimento.

Per quanto poi attiene alle questioni sollevate in questa sede, sia pure nella sua impersonale collegialità, il Governo non poteva questa mattina esimersi dal dovere di riferire sulle eccezioni proposte dal Ministero del tesoro e quindi di rimettere il tutto alle Commissioni riunite che, sia pure nella loro autonomia, hanno il potere-diritto di decidere.

La questione sollevata attiene alla copertura finanziaria dell'articolo 3. In precedenza, mi pare che ci sia stato parere unanime in entrambe le Commissioni riunite di assobire nel nuovo testo legislativo l'articolo 3 già previsto nel disegno di legge n. 1041, per il quale anche il Governo ed in particolare il rappresentante del Ministero del lavoro hanno espresso a suo tempo parere favorevole. La lettera del Ministero del tesoro è datata 15 giugno 1985 e noi questa mattina l'abbiamo sollecitamente portata all'esame delle Commissioni 5ª e 11ª riunite.

Non possiamo non riconoscere che ci sia una ragione di opportunità per questa sospensione dei lavori, per superare questo «scoglio»: altrimenti sarebbe stato inutile il rinvio di questa mattina.

TORRI. Il Governo, lei dice, non ha intralciato, non ha fatto azione dilatoria: ma il Tesoro è il Governo, non è un'altra cosa!

LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Tesoro ha manifestato (e non poteva non farlo) quanto è accaduto!

TORRI. C'è allora un Governo a due voci!...

LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. No: il Governo ha voce unica e il Ministero del tesoro, che è Governo, ha detto che non c'è il finanziamento, punto e basta. Ciò nonostante si sta adoperando per vedere se ci siano delle forme per pervenire all'approvazione dell'articolo 3.

Adesso io non vedo la ragione per cui si debba ritenere che il Governo, con rappresentanze diverse, voglia sottrarsi all'impegno di pervenire all'approvazione del provvedimento, quando c'è stata questa mattina, concordemente, la decisione di arrivare ad un rinvio che consentisse il reperimento dei fondi!

DI CORATO. Noi ce lo auguriamo e siamo qui ad aspettare che questi fondi vengano reperiti: ma la verità è che voi non siete in grado di trovare i fondi!

LECCISI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il presidente Ferrari-Aggradi ci ha comunicato che non è stato possibile materialmente! Quindi la ragione per cui si è chiesto ed ottenuto il rinvio stamattina non è venuta meno.

PRESIDENTE. Volevo chiedere al Governo se mi poteva dare un consiglio, un parere per quanto riguarda l'ora di convocazione di domani.

Domando questo perchè io domani mattina ho bisogno di vedere il ministro De Vito, ma se non lo potessi vedere sarebbe inutile fissare la seduta per domani alle 13, per esempio. Ripeto che ho bisogno che il Governo mi dica alcune cose essenziali, prima.

LAMORTE, *sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Mi farò carico di informare il ministro De Vito, ma è chiaro che non dispongo del movimento dei Ministri.

PRESIDENTE. Lo so, ma voi rappresentate il Governo e mi dovete almeno dare alcune notizie di fondo.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 20,50.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO